

LA GMG 2005. La Giornata mondiale di agosto come occasione di fraternità

# GIOVANIA A COLONIA: INIZIO DI UN VIAGGIO

les, chiese, nomi di località... Tracce impresse non nella polvere del suolo, ma nella cultura, nella geografia, nell'arte e che parlano ancora, a chi è capace di leggerle. Tracce che individuano itinerari da ripercorrere: di fatto saranno parecchi i giovani che raggiungeranno la città renana in bicicletta e a piedi, lungo i sentieri dei pellegrini antichi. In questo senso, si segnalano due iniziative: quella denominata *Kreuzspuren* (40 giorni di cammino da Dresda a Colonia, portando la croce della Gmg) e la *Fiaccola della pace*, che ripercorrerà con una staffetta podistica, in partenza da Loreto il 1° agosto, l'itinerario dei pellegrini italiani che si recavano a venerare le reliquie dei Magi.

Il tema del pellegrinaggio è estremamente attuale. Non per nulla il sociologo Franco Garelli ha intitolato *Una spiritualità in movimento* il suo rapporto di ricerca sui giovani partecipanti alle Gmg di Roma e di Toronto. Estremo interesse suscita anche la crescente partecipazione di giovani ad esperienze di pellegrinaggio, come quella del Cammino di Santiago.

In un mondo caratterizzato da una crescente mobilità geografica e culturale, la spiritualità del pellegrinaggio è quanto mai affascinante: il pellegrino vive la propria fede non come un tranquillo possesso, ma come orizzonte della propria inquieta ricerca; il viandante è aperto all'incontro con l'altro, in spirito di sincera reciprocità; il pellegrino è a suo agio nella precarietà: la vive serenamente, ma con lo sguardo fisso alla meta. Una Gmg come quella di Colonia, che invita i giovani ad assumere gli atteggiamenti del pellegrino, ha quindi una vasta portata spirituale e culturale. È infatti evidente che i giovani si trovano a vivere la propria fede in un contesto mutevole: complessità culturale, incontro di popoli, crescente precarietà esistenziale... Saper "abitare la mobilità" è oggi una competenza indispensabile.

La Gmg, se consapevolmente vissuta, è a tale scopo assai proficua: una grande esperienza di incontro tra popoli, lingue e culture, nella quale sperimentare che è possibile - anzi è affascinante - essere cristiani nei tempi attuali. Infatti la precarietà può essere vissuta sia come richiamo alla "vera" dimora - quella celeste - che come disponibilità alla grande avventura del Regno di Dio; la pluralità culturale diviene gioiosa esperienza della catholicità della Chiesa e richiama il sogno di un mondo senza barriere e senza ingiustizie; il viaggiare, con i suoi disagi, fa toccare con mano la propria dipendenza dagli altri e dà modo di scoprire il volto spesso sconosciuto della provvidenza...

L'essenziale è che tale preziosa esperienza metta poi radici nel quotidiano: è importante che i giovani siano accompagnati a riflettere sull'evento vissuto e a tradurlo in comportamenti quotidiani. In antico, accadeva che chi ritornava da una delle peregrinationes majores aderiva a una delle tante confraternite dedicate all'assistenza ai pellegrini. Se ne conserva il ricordo il moltissime città italiane ed europee. Dall'esperienza dell'essere stati accolti nasceva la volontà di accogliere, ri-orientando la propria esistenza spendendola nella carità. Al giorno d'oggi è poco probabile che accada questo; è invece auspicabile che i giovani maturino una seria cultura dell'accoglienza verso tutti i "viandanti" e i "precari" che popolano la nostra società. Abbiamo urgente bisogno di persone capaci di trasformare l'imponente fenomeno migratorio dei nostri tempi in un'occasione di crescita della fraternità umana, e non nello "scontro di civiltà" tanto spesso evocato dai profeti di sventura. La cosa non è né facile né immediata: assomiglia a uno di quei viaggi di cui non si intravede la meta, se non nella spe-



ranza. Proprio per questo solo chi è pellegrino "dentro" riesce ad interpretarlo bene, se dotato degli strumenti culturali e operativi adatti a far sì che i propri atteggiamenti si traducano in azione. Sarà cura degli educatori proporre ai giovani, prima, durante e dopo la Gmg, occasioni di approfondimento adeguate.

Da questo punto di vista, anche la testimonianza profetica del beato Scalabrini è una risorsa preziosa. I suoi tempi erano diversi, perché erano gli italiani a partire per terre lontane in cerca di fortuna. Serviva però la stessa capacità di leggere i "segni dei tempi", per indovinare i sentieri di Dio, e il medesimo coraggio, per buttarsi con tutte le forze a rispondere alle sfide che l'emigrazione poneva alla società e alla Chiesa.

Dalla Gmg sono nate bellissime storie d'amore, di consacrazione, di impegno ecclesiale e civile. È legittimo attendersi che da Colonia 2005 germoglino vocazioni alla mondialità, capaci di interpretare i tempi attuali, con il loro incessante movimento, come un nuovo areopago per la diffusione del Vangelo e la costruzione della civiltà dell'amore.

*\*responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile*

## PASTORALE "TEEN"

Il Servizio nazionale di pastorale giovanile è un organismo della Conferenza episcopale italiana nato nel 1993 che offre collaborazione alle



diocesi per la formulazione del progetto educativo in ordine alla formazione cristiana dei giovani, stimola un confronto con il mondo giovanile, sviluppa particolare attenzione alla celebrazione della Giornata mondiale della gioventù curandone l'opportuna preparazione catechetica e spirituale nonché gli aspetti organizzativi. L'attuale direttore è don Paolo Giulietti.